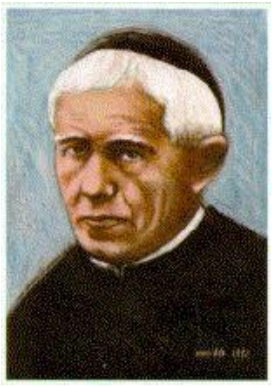
12 gennaio

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI,
PRESBITERO DELL'ORDINE NOSTRO

Festa



Nacque nel 1819 a Poggiole, in diocesi di Pistoia. A 18 anni entrò nel nostro Ordine e vi fu ordinato sacerdote; fu parroco a Viareggio per quarantacinque anni, fino alla morte. Negli uffici di priore conventuale e provinciale si comportò come fratello che serve i fratelli. Nella completa dedizione a Dio e alla Vergine attinse forza per donarsi a tutti, specialmente ai più poveri. Morì il 12 gennaio 1892. Giovanni XXIII lo proclamò santo nel 1962.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore: egli ha compiuto prodigi nei servi della sua Madre.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle Letture

INNO

Come è potuto accadere, fratello?
Tutti quegli anni a ridire il messaggio
allo stesso popolo ed esser creduto:
tutta la vita pastore di un gregge!

Non l'abitudine vinse il tuo cuore
né la stanchezza piegò la tua fede:
sempre di nuovo amore tu amavi
e nuova gioia portavi ai poveri.

Il tuo modello era certo la Madre
e come lei ogni giorno scoprivi
anche tu crescere il Cristo nel cuore,
così facevi in lui nuove le cose.

Era il silenzio la prima tua legge:
poi giorno e notte a sgranare il rosario
dei suoi misteri e del pianto dei poveri
ogni mattino a riempire il tuo calice.

Che la tua vita diventi un tesoro

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

per tutti noi, per i nostri conventi:
perché ritornino ad essere il porto
ove si diano convegno i profeti.

Tutti riprendano ancora a sperare,
ancora santi fioriscano, o Madre:
sperino i poveri, gioisca la Chiesa:
e gloria a Dio da tutti i suoi servi!

Oppure:

Iam decet festo fàmulos Mariae
càntico Antoni celebrare laudes.
qua die sacra récipit suprémam
rite corònam.

Qui piae vitae méritis onùstus
glòriam scandit superam, potitus
régia caeli, micat unde toti
fùlgidus orbi.

Géstiens summa pietàte ad aedes,
quae salutàtam pérhibent Mariam,
éligit sanctam Dominòque gratam
dùcere vitam.

Quos Dei passa est Génetrix acérbos
sépius volvens ànimo dolòres,
seque commissum populùmque, Matri
dévovet aimae.

Laude virtùtum magis usque clarus,
ut gigas gressu célerat perénni,
quem nec infléctunt retrahùntve celsis
àrdua coeptis.

Qui Dei visu frùeris beàtus,
esto consérvis còlumen, tenébras
àuferens mentis, similésque nobis
ingere rnores.

Concinant laudes Dòrnino per aevum,
qui suis servis tribuit coronas,
caelites cuncti, resonòque plausu
terra resùltet. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Si sceglie una delle seguenti serie di antifone. Salmi dal Comune dei pastori o dei santi e beati del nostro Ordine.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Serie A
1 ant. Se darai anche un solo bicchier d'acqua nel mio nome, non ti mancherà la ricompensa.
2 ant. Chi ha due vestiti ne dia uno a chi è senza, e chi ha da mangiare faccia altrettanto.
3 ant. Da' a chi ti domanda e non voltare le spalle a chi ha bisogno di te.

Serie B
1ant. Quando nella sofferenza pregavi e seppellivi i morti, questo io ricordavo al Signore.
2 ant. Correggete i turbolenti, confortate i timorosi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti.
3 ant. Non scansarti da chi piange e fai tua la pena di chi soffre.

Serie C
1 ant. Mi sono fatto servo di tutti per condurre a Cristo il numero più grande possibile.
2 ant. In niente mi risparmio perché tutti gli uomini raggiungano la salvezza.
3 ant. Tutto io faccio perché si affermi la parola di Cristo: così divengo collaboratore del suo messaggio.

V. Vigila sempre su di te e sul tuo insegnamento.
R. Così salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

PRIMA LETTURA
Dalla seconda lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo 1,6-14

Soffri con me per il vangelo

Figlio carissimo: ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro né di me che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma. secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma rivelata solo ora con l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.
È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho creduto e sono convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato. Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito che abita in noi.

RESPONSORIO 2 Tm 2, 3; 1, 8b. 14
R. Prendi la tua parte di sofferenza, da buon collaboratore di Cristo Gesù. * Soffri con me per il vangelo con la forza che viene da Dio.
V. Mantieni integro il messaggio del vangelo con l'aiuto dello Spirito Santo che dimora in noi.
R. Soffri con me per il vangelo con la forza che viene da Dio.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Dalle «Omelie» di sant'Antonio Maria Pucci, sacerdote dell'Ordine dei Servi
(Om. in Lc 10, 23-37; vol. II, ff. 192-195v)

Amore di Dio, amore del prossimo

Amor di Dio, amor del prossimo: ecco la pienezza della cristiana perfezione. In questi due precetti si contiene tutto quanto deve fare un cristiano, se vuole conseguire la vita eterna. Datemi uno, che ami davvero il Signore, e vi farò vedere che egli sta lontano da ogni sorta di peccato, mentre amor di Dio e peccato non possono andare insieme uniti, essendo l'uno opposto all'altro per natura. Datemi uno che ami il suo prossimo, e vedrete che si sa ben guardare dal fare ingiuria, torto ed affronto a chicchessia; si sa ben guardare dall'arrecare danni ai suoi simili, e invece fa del bene a tutti, aiuta i suoi fratelli, che si ritrovano in bisogno, per quanto glielo permettono le proprie forze. Dall'adempimento dunque di questi due precetti dipende la nostra eterna salute, come dichiarò appunto Gesù Cristo, dicendo al dottor della legge: «Fai questo e vivrai» (Lc 10, 28).

Vi sono però molti fra i cristiani moderni che, a guisa del curioso dottore il quale andò a Gesù per tentarlo, sono smaniosi di imparare la legge di Dio, vanno volentieri ad ascoltare la divina parola, interrogano, domandano, e seccano ancora il ministro del Signore perché insegni loro a vivere da veri cattolici per conseguire la gloria celeste; ma quando poi si tratta di mettere in pratica quello che hanno imparato sono pigri e neghittosi: non sanno fare una minima violenza a se stessi, non sanno mortificare le proprie passioni, rintuzzare i pravi appetiti della carne, e reprimere quei moti violenti di collera, che tante volte li portano a pigliarsela anche con Dio, che dovrebbero amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze (cf. Lc 10, 27). Questi sono semplici osservatori, e non esecutori della Legge (cf. Ge 1,22-23). Questi sono disprezzatori e non amatori di Dio.

Ora passiamo al secondo precetto, che va congiunto con il primo, al precetto cioè di amare il prossimo come noi stessi. Quest'amore del prossimo non dev'essere di semplici parole, ma deve dimostrarsi coi fatti; non dev'essere soltanto sulla lingua, ma deve bensì essere radicato nel cuore. Le opere del samaritano, di cui parla il vangelo, ben dimostrano l'amore suo sincero e verace verso di quell'infelice, che per la strada di Gerico fu mal ridotto dai ladri, e nel tempo medesimo dicono a ciascheduno di noi quello che sta registrato nell'Ecclesiastico: «Aiuta il tuo prossimo nel miglior modo che puoi» (Sir 29, 20), a seconda dei mezzi che ti ha dato la divina provvidenza.

E perciò, avete voi dei denari? Sollevate la miseria dei bisognosi, allontanate dal pericolo di peccare qualche anima disgraziata, e non fate come quei malvagi cristiani, che si servono del denaro per tirare le persone tribolate a offendere il Signore. Avete voi credito e stima?

Servitevene per difendere l'innocenza e la pudicizia altrui, per salvare dalle mani dei prepotenti la vedova, l'orfano e il pupillo. Non avete né ricchezze né autorità, ma avete tempo, avete sapere abbastanza? Ebbene servitevi del tempo e del sapere per insegnare agli ignoranti, per consolare gli afflitti, per visitare gli infermi, per prestare insomma tutti quegli uffici di carità, che sono in vostro potere. Per andar salvi bisogna amare Iddio, come vi dissi, e bisogna amare il prossimo per amore di Dio. Chi è questo prossimo? Quello che si ritrova in bisogno. Cosa dobbiamo noi fare a questo prossimo? Quel che fece il buon samaritano.

Ora, ritornando al vangelo, osservate che il ferito lungo la strada di Gerico era un ebreo, e quello che gli fasciò le piaghe e lo curò con tanta carità era un samaritano. Gli ebrei erano nemici dichiarati dei samaritani e si guardavano di mal'occhio; ma, nonostante questa inimicizia, appena il samaritano vide quel povero ebreo sì malamente trattato dai ladri, subito si mosse a compassione di lui come se fosse stato un suo amico, il più caro. Riflette sant'Agostino che appunto Gesù Cristo portò al dottore della legge questa parabola per farci intendere che la legge della carità fraterna deve essere universale. Prima cioè dobbiamo amare, aiutare e soccorrere quelli che ci sono stretti per parentela e per sangue e di poi tutti quanti, o siano barbari o colti, o cristiani o gentili, o turchi o ebrei, o cattolici o scismatici, tutti dobbiamo amarli. Dobbiamo amare anche i nostri nemici, perdonare loro le ingiurie, e quando essi si trovano in bisogno siamo obbligati a soccorrerli per quanto ce lo permettono le nostre forze. E allora ci faremo conoscere veri imitatori di Dio, che fa

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

spuntare il sole sopra i malvagi ugualmente che su i buoni (cf. Mt 5, 45); imitatori di Gesù Cristo, che prima di morire pregò l'eterno suo Padre per i suoi crocifissori (cf. Lc 23, 34).

RESPONSORIO Mt 22, 37-39; Rm 13 9
R. Amerai il Signore tuo Dio con tutto te stesso: questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo è simile: * amerai il tuo fratello come te stesso.
V. In questo comandamento sono contenuti tutti gli altri:
R. amerai il tuo fratello come te stesso.

Oppure:

Dedito pienamente a Dio e al gregge affidatogli

Antonio Maria Pucci nacque a Poggiòle, nella diocesi di Pistoia, nel 1819 da genitori di vita esemplare, secondo di nove figli. Dopo un'adolescenza trascorsa nello studio e nella preghiera, all'età di diciotto anni entrò nell'Ordine dei Servi di Maria, animato da una viva devozione verso la Madre di Dio.
Fece il noviziato a Firenze; poi a Monte Senario per sei anni studiò filosofia e teologia ed emise i voti solenni. Nel 1844, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale, fu mandato a Viareggio come vice parroco; nel 1847 fu nominato parroco e per quarantacinque anni, fino alla morte, assolse questo compito con ogni impegno e dando a tutti esempio di vita intemerata e infaticabile, unicamente dedito a Dio e al gregge affidatogli.. Non abbandonò mai lo studio e nel 1850 conseguì il titolo di maestro in sacra teologia.
Fu per molti anni priore del suo convento e provinciale della provincia toscana, in un periodo di ostilità nei confronti dei religiosi a causa delle leggi emanate contro gli Ordini e gli Istituti di vita comune. In questi uffici, memore delle parole di sant'Agostino, preferì di essere amato più che temuto dai fratelli, ritenendosi felice non di esercitare il potere ma di servire nella carità.
Furono sue virtù caratteristiche l'umiltà dell'animo, la riservatezza nel parlare, l'abituale contatto con Dio, l'amore alla povertà. In nulla risparmiò se stesso per condurre tutti a Cristo: conosceva ad una ad una le sue pecorelle, le seguì sempre con paterno amore, offrendo loro la parola di Dio, sostenendole con i suoi consigli e insegnamenti. La sua carità per i bisognosi non conosceva limiti: per loro giunse anche a togliersi di dosso i vestiti. A ragione venne chiamato padre dei poveri.
Fu ministro assiduo del sacramento della Penitenza, dedicandovi parte notevole della sua giornata. Ritenne suo primo impegno ricondurre a Dio i peccatori, sollevare gli afflitti, perdonare chi l'aveva offeso, sedare gli odi e le liti, ricomporre la pace nelle famiglie, assistere assiduamente e con paterno amore i malati e i moribondi. Il suo amore verso il prossimo raggiunse il vertice quando, durante il colera del 1854-56, quasi senza concedersi riposo e incurante del pericolo, giorno e notte si prodigò per i sofferenti. Dio lo ricolmò di molti favori: in particolare il discernimento degli spiriti e il dono delle guarigioni; fu visto talvolta in estasi o sollevato da terra.
Istituì nella sua parrocchia e diresse con particolare cura una Congregazione di suore dell'Ordine dei Servi, per l'educazione delle giovani. Precorrendo i tempi, creò le associazioni per bambini e giovani, uomini e donne, per intensificare così la vita cristiana nella sua comunità parrocchiale; favorì e promosse le Conferenze di san Vincenzo, da poco introdotte dalla Francia, e l'Opera per la propagazione della fede. Diede vita alla prima colonia marina permanente per la cura dei bambini. In quest'opera di rinnovamento fu sorretto e animato dal suo grande amore all'Eucaristia e alla Vergine addolorata, alla quale consacrò solennemente la parrocchia.
Privatosi in pieno inverno del suo mantello per donarlo a un povero incontrato per strada, fu colpito da polmonite; pochi giorni dopo, il 12 gennaio 1892, ricevuti i sacramenti, morì santamente: tutta la città, compresi gli stessi oppositori della Chiesa, piansero il padre comune.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Conclusa la prima sessione del concilio Vaticano secondo, papa Giovanni ventitreesimo, il 9 dicembre 1962, lo ascrisse al catalogo dei santi. Il corpo di sant'Antonio Pucci si venera nella basilica di sant'Andrea a Viareggio.

RESPONSORIO Cf. Gb 29, 16a. 25b; Sir 4, 4; Rm 12 8
R. Ecco un autentico padre dei poveri, consolatore degli afflitti: * mai rifiutò di aiutare l'indigente.
V. Donò senza calcolo, fu sollecito nella guida dei fratelli:
R. mai rifiutò di aiutare l'indigente.

INNO Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O servo buono e fedele, Antonio,
poiché tu fosti fedele nel poco
- nella tua umile vita di frate -
ora risplendi su tutta la Chiesa.

Almeno tu eri «il pastore buono»
pastore in veglia per tutta la notte:
e le chiamavi una a una per nome
cercando loro «i verdissimi prati».

Così operavi e dicevi ai fratelli:
- non date il pane mai senza la fede
perché mancando di fede è sicuro
che non apprezzano il dono del pane,

né senza il pane donate la fede
poiché è provato che pure la fede
senza il pane non è apprezzata:
così hai curato per anni il tuo gregge.

Tutti riprendano ancora a sperare,
ancora santi fioriscano, o Madre,
sperino i poveri, gioisca la Chiesa:
e gloria a Dio da tutti i suoi servi!

Oppure:

Te, proménte diem sole, piis, Deus,
fas est prasidium pàngere cànticis
Anténii, placidus càrminis éxcipe
Servòrum officium sacri.

Pastòris vigilis mùnera pròsequens,

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

acclines vitiis pròvidus érigit,
quos Christo sàtagit néxibus impiger
devincire tenàcibus.

Christi fervet enim péctore càritas,
qua lampas rùtilans fit proprio gregi,
omnes assiduus dùcere dum studet
ad vitae làtices sacros.

Pressis paupérie sùbvenit ómnibus
concéssis ópibus, nec semel éxuit
et vestes próprias, quando rogàntibus
instat dira necéssitas.

Curàndis òperam dans pùeris, maris
Tyrréni réficit litore còrpora
primus debilium, quos simul óptimis
Christi légibus imbuit.

Horrens cum pòpulis ingrùeret lues,
certàtim càderent aegràque còrpora,
cunctis impàvidus, tu, moriéntibus
consolàtor ades pius.

Huius da méritis nos quoque téndere
ad te, trine Deus, màxima et Unitas,
ut vox nostra, simul cum Sùperis tuam
laudet càrmine glòriam. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Se ti prodigherai per l'affamato e per rinfrancare l'oppresso, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. La strada del giusto è come la luce dell'alba: aumenta lo splendore fino alla pienezza del giorno.

3 ant. Coloro che avranno guidato molti ad una vita santa, risplenderanno come stelle per l'eternità.

LETTURA BREVE *1 Ts* 5, 14-18

Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

RESPONSORIO BREVE

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

V. Il buon pastore chiama per nome le sue pecore, * e le pecore lo seguono perché ne riconoscono la voce.
R. Il buon pastore chiama per nome le sue pecore, * e le pecore lo seguono perché ne riconoscono la voce.

V. Il pastore buono dona la vita per il gregge,
R. e le pecore lo seguono perché ne riconoscono la voce.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
R. Il buon pastore chiama per nome le sue pecore, * e le pecore lo seguono perché ne riconoscono la voce.

Ant. al Ben. Susciterò per il mio popolo un pastore che lo riconduca da ogni dispersione e lo sazi in pascoli ubertosi.

INVOCAZIONI

Dio Padre dona lo Spirito alla sua Chiesa, perché nella complessa storia del mondo segni il cammino verso il regno dei cieli. A lui fiduciosi diciamo: *Guidaci, Signore, nella Verità.*
Pastore eterno, che senza tregua rianimi la Chiesa nello Spirito di Cristo, perché sappia valutare i segni di ogni tempo,
— donaci di sentire la sua inesauribile forza nel mutare delle situazioni e delle mentalità.
Tu che ci hai donato in Gesù il Pastore buono, esemplare dei pastori,
— concedi ai tuoi sacerdoti di vivere il loro ministero non per vile interesse né per desiderio di spadroneggiare, ma come guide a te fedeli.
Pastore eterno, che nel tuo amore dai senso e incremento all'opera dei pastori,
— rendici sempre più fedeli a Cristo, mai disperati nel tempo amaro né illusi dai giorni più felici.
Padre, che hai inviato il tuo Figlio ad evangelizzare i poveri e ci hai dato in lui un esempio di totale povertà,
— concedi a noi di capire prontamente le situazioni di disagio della gente e di vivere sempre con gioia il tuo invito alla povertà.
Signore, che fai nascere nella tua Chiesa iniziative apostoliche sempre nuove,
— fa' che le stanche tradizioni non impediscano valide novità e che l'attaccamento a cose superate non spenga lo Spirito dell'amore.

[E ora preghiamo Dio, nostro Padre e Pastore, con le stesse parole che ci ha insegnato Cristo, primo fra tutti i fratelli:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai reso mirabile sant'Antonio Maria Pucci nel servizio alla Madre del Figlio tuo e come pastore del tuo popolo: fa' che anche noi, ispirandoci alla Vergine, impegniamo la nostra vita per la diffusione del regno di Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

ORA MEDIA

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza
LETTURA BREVE Col 3, 23-24
Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore.
V. Quello che dite e fate
R. sia tutto nel nome del Signore Gesù.

Sesta
LETTURA BREVE Cf. Dt 15, 11

I bisognosi non mancheranno mai fra voi; perciò io ti dò questo comando e ti dico: apri generosamente la mano al fratello povero e bisognoso che ti è vicino.

V. Sii generoso con il povero,
R. e la tua elemosina ti libererà da ogni male.

Nona

LETTURA BREVE Gc 2, 24. 26

L'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

V. Non rendete a nessuno male per male,
R. ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Erano i bimbi la prima tua cura:
per i più piccoli figli del popolo
primo fra tutti da solo iniziasti
i dolci ospizi al sole sul mare:

e mai pensasti a vili guadagni,
poiché ai miseri anche il giaciglio
anche il mantello nel cuor dell'inverno
fino a malarti hai donato con gioia.

Ancor di tutta la vita facesti

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

un sacramento continuo di pace
fino a renderti amici gli increduli,
mentre noi siamo in lotta con tutti.

Poi sempre a tutti a donare il perdono,
a salutare i fratelli morenti,
e nella peste a lottare da eroe
perché non fosse la morte a vincere.

Tutti riprendano ancora a sperare,
ancora santi fioriscano, o Madre,
sperino i poveri, gioisca la Chiesa:
e gloria a Dio da tutti i suoi servi!

Oppure:
Dies Mariae Sérvulis
festiva fulget: glòria
sanctus renidens càelica
Antònius propònitur.

Qui férvidus Deiparae,
quam corde toto diligit,
se servitùti màncipat,
eique vitarn cònsecrat.

Christi minister sédulus,
hic adlabòrat iùgiter
servàre oves concréditas
et congregàre pérditas.

Amóre quo compléctitur
culpae reténtos còmpede,
ut Christus illis imperet
quos liberàvit sànguine!

Ut iungat omnes charitas
causas retùndit litium,
compònit et discòrdias,
pacis sequéster, civium.

Qui nunc beàtis àssidet,
erròre ducat dévios
ovile Christi ad ùnicum
pacémque donet géntibus.

Honor sit atque glòria
summo Parénti, ac Filio,
et inclito Paràclito,
per cuncta semper saecula. Amen.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere.

Salmo e cantico dal Comune dei Pastori o dei santi e beati del nostro Ordine.

2 ant. Ero malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

3 ant. Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me.

LETTURA BREVE *Rm* 12, 9-16

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece fervorosi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

RESPONSORIO BREVE

R. Lo Spirito del Signore è sopra di me, * mi ha inviato a sanare i contriti di cuore.
Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha inviato a sanare i contriti di cuore.
V. Mi ha chiamato a consolare gli afflitti,
mi ha inviato a sanare i contriti di cuore.
Gloria al Padre e ai Figlio e allo Spirito Santo.
Lo Spirito del Signore è sopra di me, * mi ha inviato a sanare i contriti di cuore.

Ant. al Magn. O glorioso servo della beata Vergine Maria, che tanto hai meditato i dolori della Madre nella passione del Figlio, da esserne instancabile apostolo: ti facesti consolatore di tutti coloro che soffrivano.

INTERCESSIONI

In quest'ora vespertina, in cui Gesù ci comandò di celebrare l'Eucaristia in sua memoria, preghiamolo così:

Rafforza nella carità il tuo popolo, Signore.

Cristo, che hai dato la vita per i tuoi amici,
— insegna ai pastori della Chiesa a dare la vita per il gregge che hai loro affidato.
Signore Gesù, tuo cibo era fare la volontà del Padre, e lo pregavi ritirandoti spesso in luogo appartato,
— donaci di scoprire nel nostro insistente pregare le esigenze del comandamento dell'amore.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Salvatore nostro, della condizione umana hai voluto sperimentare anche la fatica dell'operaio:
— fa' che promuoviamo la dignità del inondo del lavoro e cooperiamo con tutte le forze alla liberazione dell'uomo.

Cristo, che hai detto: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi,
— fa' che la carità dei tuoi discepoli non si lasci intimorire né condizionare da nessun genere di violenza o discriminazione.

Cristo risorto, che sei tornato al Padre a prepararci Un posto accanto a te,
— riempi della tua gioia le nostre sorelle e i nostri fratelli defunti, che per te sono vissuti nel servizio di un amore fraterno.

[Fratelli carissimi, completiamo questa offerta di lode vespertina con la preghiera che ci dispone al perdono, e chiede al Padre misericordioso la libertà dal male:]

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma